

Il renziano ex «Grande fratello» ha sulle spalle un crac da 2 milioni

Mattia Mor, candidato a Milano nelle grazie del Bullo, ha fatto fortuna con il brand di abbigliamento Blomor. Il tribunale di Genova ne ha sentenziato il fallimento a dicembre. Lui: «Abbiamo fatto appello, è un dolore»

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ Non solo le polemiche per la candidatura, ora anche la scoperta che la sua azienda è fallita lasciando un buco da 2 milioni di euro. Il nome di **Mattia Mor**, candidato pd all'uninominale, è uno dei più chiacchierati a Milano, sia perché il suo è un volto televisivo conosciuto per aver partecipato al *Grande Fratello* sia perché questo trentaseienne «imprenditore renziano», come lo definì **Riccardo Formigli** su *La 7* nel 2013, si è fatto notare in città nei mesi scorsi con la campagna «#hosceltomilano», coinvolgendo persone del mondo dello spettacolo, del giornalismo e della politica.

La questione ha scatenato non poche polemiche negli ultimi giorni, in particolare dopo un articolo del *Fatto Quotidiano*, nel quale alcuni vip che presero parte a quel progetto ne hanno voluto prendere le distanze. «Ci ha usati per essere candidato con **Renzi**», questi i virgolettati riportati dal quotidiano. Lui ha deciso di passare il testimone dell'iniziativa: «È giusto ragionare in termini di opportunità, motivo per il quale passo il testimone di #hosceltomilano ad altre persone», ha scritto su Facebook.

Tra i dem sul territorio c'è chi lo critica perché avrebbe soffiato il posto ad altri, da più tempo impegnati in politica: battaglie interne da campagna elettorale. Ora, però, si scopre il fallimento della sua società di magliette, una vicenda che risale al 2014 e che viaggia da anni nelle aule di tribunale. **Mor** è un laureato all'Università Bocconi. «Mi è sempre piaciuto rischiare», afferma. Del resto, prima di scendere in campo, si è ritrovato un pro-

blema ben più grosso di quello delle polemiche su #hosceltomilano. La sua azienda, la *Blomor Srl*, che faceva t-shirt di successo fino a qualche anno fa, si ritrova adesso in fallimento. I documenti sono pubblici e le carte bollate del tribunale fallimentare di Genova indicano il 7 dicembre scorso come data del deposito della sentenza, i giorni clou delle candidature. Come si legge, dal «bilancio 2015 emergono debiti esigibili» per 2,2 milioni di euro. Il prossimo 3 aprile è fissata l'adunanza dei creditori. La battuta che circola è questa: l'imprenditore in difficoltà ha deciso proprio ora di buttarsi in politica?

Lui, contattato dalla *Verità*, spiega: «Fare l'imprenditore nell'abbigliamento era il mio sogno. Ho cominciato a disegnare grafiche sul diario a 17 anni e lì, a scuola, ho creato *Blomor*, riprendendola poi negli anni dell'università. Ho lasciato un posto di lavoro sicuro e ben pagato in *Bain & Co* nel 2007, e da allora, sino al 2014 ci ho lavorato 14 ore al giorno, 7 giorni su 7». Le cose funzionano, ma poi qualcosa si intoppa. «L'attività è cresciuta», aggiunge, «fino ad arrivare a servire circa 900 punti vendita nel mondo nel 2011. Dal 2012 in avanti la crisi ha colpito in particolare il mondo del commercio, spingendo alla chiusura di migliaia di esercizi commerciali. Questo ci ha portato ad accumulare quasi più di un milione di crediti insoluti, da parte di clienti che saltavano. Questo, unito al credito che la banche ci hanno tolto, ci ha portato ad una situazione di sofferenza ed io, alla fine del 2014, ho dovuto interrompere l'attività, iniziando un lungo e doloroso percorso di liquidazione. È stato un dolore enorme perché era un sogno imprenditoriale che portavo avanti da 10 anni e perché ovviamente ha

portato a non riuscire a pagare molti fornitori che in tal modo si sono trovati in difficoltà a loro volta».

Poi arrivano i guai: «Dal 2014 al 2017 abbiamo portato avanti la liquidazione pagando tutti i dipendenti, il fisco e i creditori privilegiati, e contando di pagare nel tempo anche i creditori rimasti. Alla fine del 2017, quasi al termine di questo processo di liquidazione "in bonis", l'azienda è incorsa in un'istanza di fallimento - che per una serie di fattori non siamo riusciti ad intercettare - per la quale è stato fatto un ricorso in Corte d'appello. Il fallimento è pertanto sub iudice, e siamo in attesa della sentenza del ricorso stesso». I vertici del Pd lo difendono. Dall'assessore **Pierfrancesco Majorino** («Il tema non è certo che tra i candidati c'è lui. Che mi auguro, peraltro, venga eletto»), al segretario dem, **Pietro Bussolati** («Mattia è capace e determinato. Lo sosterrò con tutta la mia forza, al di là delle polemiche»).

Mor è uno dei più fidati del segretario **Matteo Renzi**. Non a caso in questi giorni è spesso in televisione. Nell'ultima visita dell'ex premier a Milano, durante il tour in treno, al fianco dell'ex sindaco di Firenze lo si poteva incrociare in prima fila. La sua candidatura, spiega, «non è affatto sicura, devo guadagnarmi i voti uno ad uno». Infine a chi lo definisce un «tronista» prestatosi alla politica risponde: «Ho passato al *Grande Fratello* 3 settimane di vita su 36 anni, e l'ho fatto perché in quegli anni avevo necessità di spingere la mia attività di abbigliamento, avendola lanciata da solo e senza grandi fondi alle spalle». Insomma la televisione spesso non basta per avere successo. Ora la scommessa è la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

